

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GENNAIO 1879

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io prego l'onorevole deputato Cantoni di riflettere che la sua interrogazione avrebbe una utilità ove si trattasse di stipulare colla Svizzera un trattato a tariffe. Ma un trattato a tariffe colla Svizzera non è possibile di conchiuderlo nelle condizioni in cui ci troviamo. Ora non si tratta che di una convenzione per regolare i rapporti in materia daziaria tra l'Italia e la Svizzera, applicando il trattamento della nazione più favorita.

Quando si verrà a discutere un trattato a tariffe, allora naturalmente si vedrà se si potrà tener conto delle osservazioni dell'onorevole Cantoni.

Quindi la sua interrogazione non resta per nulla pregiudicata, ed egli potrà benissimo esporre le sue osservazioni, quando si discuterà la convenzione che speriamo di conchiudere; e di queste sue osservazioni il Governo potrà tenere conto quando sarà giunto il momento in cui si riprendano i negoziati per un trattato definitivo.

**PRESIDENTE.** È soddisfatto l'onorevole Cantoni?

**CANTONI.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e rimetto le mie osservazioni a tempo più opportuno.

**PRESIDENTE.** Dunque quest'interrogazione dell'onorevole Cantoni è differita fino a quando la Camera discuterà la convenzione con la Svizzera, annunciata dall'onorevole presidente del Consiglio e dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

#### ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BIZZOZERO SULL'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO.

**PRESIDENTE.** Un'altra domanda d'interrogazione è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera di interrogare il signor ministro guardasigilli intorno all'amministrazione del Fondo per il culto, ed al riordinamento di tale amministrazione.

« Bizzozero. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dar contezza di quest'interrogazione al suo onorevole collega, perchè possa esserne stabilito il giorno dello svolgimento.

#### INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CAVALLETTO CIRCA LA RIPRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLO STATO DEGLI IMPIEGATI CIVILI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Cavalletto al presidente del Con-

siglio circa la ripresentazione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interrogazione.

**CAVALLETTO.** Riuscita a nessuna conclusione la discussione che ebbe luogo in questa Camera, nel dicembre del 1877, sullo stato degli impiegati civili, e chiusasi dipoi la Sessione, questo disegno di legge venne a cadere.

Avendo io altra volta sollecitata la ripresentazione di questo disegno di legge mi sono sentito in dovere di ricordarlo nella tornata dell'11 maggio 1878, e d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri di allora, onorevole Cairoli, sopra i suoi intendimenti a questo riguardo. L'onorevole Cairoli con ischietta franchezza si dimostrò favorevole a questo disegno di legge, del quale riconobbe l'opportunità e la necessità, insieme alla necessità anche di fare nuovi e più profondi studi sull'argomento. Ed in conseguenza egli s'impegnò di presentare al Parlamento una proposta di legge completa e ben maturata. Ma non fissò quando questa presentazione sarebbe stata fatta.

La necessità di una legge, che determini i doveri ed i diritti degli impiegati, e che li tuteli dagli eventuali arbitrii ministeriali, fu da molto tempo riconosciuta e si fa sempre più evidente. Fu riconosciuta dall'onorevole Lanza, il quale conseguentemente pel primo presentò, nella tornata del 1° dicembre 1871, un regolare disegno di legge. Fu riconosciuta dall'attuale presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, il quale nella tornata del 22 dicembre 1876 presentò un progetto di legge consimile a quello dell'onorevole Lanza. Fu riconosciuta infine, come ho già notato, anche dall'onorevole Cairoli. Ma intanto nulla si è fatto, nulla si fa, e dal 1871 questa importantissima questione sta dinanzi al Parlamento, senza che si venga mai ad una conclusione.

Sentimenti poco favorevoli alla ferma osservanza delle leggi, si sono da ultimo manifestati fuori del Parlamento.

Un partito che si tiene al di fuori delle istituzioni costituzionali, un partito, dico, fuori del Parlamento, mostrasi insofferente dei freni della legge. Si esagera la libertà individuale e la libertà delle associazioni politiche; e si pretende invadere i diritti dello Stato.

Alcuni si credono perfino lecito di radunare armi, di fare arruolamenti, di preparare spedizioni, e di attaccare in date eventualità Stati stranieri, indipendentemente dall'autorità e dall'azione del Governo.

Tutto ciò è certamente contrario alla nostre leggi,